

«Agenti appiedati: senza auto e con dotazioni "scadute"»

POLIZIA Implacabile denuncia dei sindacati: «Le Volanti sono rotte o non ci sono proprio»

MARCO POLO

Problemi di sicurezza anche in aeroporto

Senza mezzi, dotazioni personali adeguate e organici: Volanti, Polfer, Polaria.

Più che un atto d'accusa è un atto di dolore quello ri-lanciato in questi giorni dai sindacati sullo stato della **polizia** a Venezia.

A partire dal **Coisp** che ancora una volta punta il dito contro la carenza cronica di auto per la sezione delle Volanti, ovvero le pattuglie che sono chiamate ad intervenire nel giro di pochi minuti. «Siamo arrivati al paradosso per non dire all'umiliazione - affonda il segretario provinciale Francesco Lipari - che gli agenti non possono uscire su strada perché non ci sono macchine: o sono rotte o mancano del tutto. Come si ha a presidiare il territorio a piedi? I commissariati di Marghera e Mestre sono sguarniti di mezzi da mesi, a Santa Chiara, sede della Questura, ormai non ci sono più pezzi di ricambio. La situazione è insostenibile. Il **questore** nei

giorni scorsi avrebbe ottenuto l'assegnazione di cinque nuove vetture. Speriamo bene».

Mentre il **Siulp** grida tutto lo sdegno per i caschi da "terzo mondo" che gli agenti della **Polizia** ferroviaria sono costretti a indossare in occasione di manifestazioni e/o eventi che si svolgono in città: «Da tre anni abbiamo chiesto - tuona il segretario Diego Brentani - la sostituzione di alcune decine di caschi che vista l'usura non garantiscono più alcuna protezione e nemmeno le minime precauzioni igienico-sanitarie».

Per finire con l'Ugl di Mauro Armelao che solleva il problema, all'aeroporto Marco Polo, dell'impiego con mansione di capo turno sicurezza di agenti senza la qualifica richiesta dal ruolo: assistenti capo, in luogo, come previsto dalla normativa, di ufficiali di **polizia** giudiziaria, quindi sovrintendenti o ispettori. «Stiamo parlando di uno degli scali aeroportuali più importanti d'Italia - dice annunciando un'interrogazione parlamentare - a questo punto deve intervenire lo stesso Prefetto di Venezia affinché vengano rispettate le regole a tutela di operatori e passeggeri».

© riproduzione riservata



APPIEDATI Mezzi carenti per il personale della **Questura** di Venezia




NELLE CRONACHE
INDAGINI ALL'AEROPORTO ■ A PAGINA 9

Caso Compiano

«I soldi uscivano da Tesserà»

Terremoto alla North East Services: una lettera anonima segnala che il patron Luigi Compiano avrebbe portato soldi all'estero (sono "spariti" 40 milioni di euro) grazie a due amici poliziotti all'aeroporto Marco Polo. Indaga la procura di Treviso.

«Soldi all'estero via Marco Polo» lettera anonima contro Compiano

Terremoto alla North East Services: secondo una segnalazione giunta alla Procura di Treviso l'imprenditore avrebbe aggirato i controlli all'aeroporto di Tesserà grazie a due amici poliziotti

di Giorgio Cecchetti

Luigi Compiano, il patron della North East Services di Treviso, dal deposito della quale sono «spariti» 40 milioni di euro, avrebbe trasferito nel corso degli ultimi mesi considerevoli cifre all'estero attraverso un suo uomo di fiducia che ogni volta partiva dall'aeroporto «Marco Polo» di Tesserà, dove l'imprenditore trevigiano poteva contare sull'appoggio di due agenti in servizio negli uffici della **Polizia** di Frontiera dello scalo veneziano. A sostenerlo, con dovizia di particolari, è una lettera anonima giunta nei giorni scorsi alla Procura della Repubblica di Treviso, che avrebbe preso sul serio la segnalazione, tanto da aver avviato apposite indagini. «Certo, quella lettera è arrivata», conferma il procuratore Michele Dalla Costa, che non nasconde il disappunto per il fatto che sia stata resa nota l'esistenza della missiva, «si tratta di un anonimo, sul quale stiamo conducendo accertamenti e sul cui contenuto avrebbe dovuto rimanere il riserbo». Il magistrato, dunque, conferma e non aggiunge altro.

Nella lettera, l'anonimo ma informatissimo estensore riferisce che da alcuni mesi Compiano compariva spesso al «Marco Polo» assieme ad un'altra persona, che con sé aveva una valigetta. Il titolare della «Nes» si incontrava con

uno o con l'altra degli agenti con cui evidentemente era in confidenza. Con loro e con il suo accompagnatore si fermava a bere un caffè, ma nei bar a ridosso dei gate, dei cancelli per l'imbarco nei voli. I poliziotti amici suoi lo accompagnavano attraverso i passaggi di servizio, saltando i controlli che tutti i passeggeri sono costretti a superare prima di prendere un volo. L'imprenditore trevigiano, il suo accompagnatore e l'agente, insomma, attraversavano la «frontiera» utilizzando i passaggi che solo le forze dell'ordine e pochi altri addetti possono usare. Dopo la fermata al bar il suo accompagnatore si avviava verso il gate che corrispondeva al volo su cui doveva salire, alcune volte per Madrid, altre per Monaco di Baviera, mentre Compiano e l'agente tornavano indietro utilizzando sempre lo stesso percorso. Il giorno dopo la prima visita entrambi i poliziotti avrebbero ricevuto un importante omaggio, un Rolex. Altri regali sarebbero arrivati in seguito.

La Guardia di finanza di Treviso aveva già ipotizzato che Compiano, indagato per ora di appropriazione indebita, non poteva essersi preso i 40 milioni di euro depositati nel caveau della sua ditta solo per acquistare auto sportive e d'epoca, barche e moto (anche se le prime sono circa 400 e le seconde una settantina). A

indicare dove possano essere finiti altri soldi ora è una segnalazione anonima, che non ha valore di prova bensì di generica indicazione. Le informazioni contenute potrebbero prendere consistenza solo nel caso gli accertamenti avviati dalla Procura trevigiana confermassero le circostanze segnalate. Tra l'altro, l'Ufficio della **Polizia** di frontiera dello scalo di Tesserà era già finito nel mirino dell'autorità giudiziaria per la sparizione dalla cassaforte di oggetti di valore e denaro smarriti e ritrovati e poi consegnati agli agenti da viaggiatori o addetti all'aeroporto. Quattro mesi fa, un ispettore è stato rinviato a giudizio per peculato: stando alle accuse, si sarebbe appropriato di seimila euro contenuti in una borsa recuperata in una delle sale del «Marco Polo». Oltre ai soldi, era sparita anche la pagina del registro in cui era stata annotata la presa in carico della somma da parte della **Polizia**. Durante le indagini erano venute alla luce anche altre irregolarità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





La sede del gruppo a Treviso e, nel riquadro, Luigi Compiano

«I soldi uscivano da Tessera»

Caso Compiano, la Procura indaga sullo scalo di Venezia

■ A PAGINA 11

«Compiano, i soldi uscivano da Venezia»

La Procura indaga su una segnalazione: «Il denaro all'estero dall'aeroporto Marco Polo con l'aiuto di due poliziotti»

» Il procuratore capo Michele Dalla Costa conferma l'indiscrezione: «Stiamo facendo accurati accertamenti sul contenuto ma non posso dire di più per questioni d'indagine»

di Giorgio Cecchetti

Luigi Compiano, il patron della North East Services di Treviso, dal deposito della quale sono «spariti» 40 milioni di euro, avrebbe trasferito nel corso degli ultimi mesi considerevoli cifre all'estero attraverso un suo uomo di fiducia che ogni volta partiva dall'aeroporto «Marco Polo» di Tessera, dove l'imprenditore trevigiano poteva contare sull'appoggio di due agenti in servizio negli uffici della **Polizia** di Frontiera dello scalo veneziano. A sostenerlo, con dovizia di particolari, è una lettera anonima giunta nei giorni scorsi alla Procura della Repubblica di Treviso, che avrebbe preso sul serio la segnalazione, tanto da aver avviato apposite indagini. «Certo, quella lettera è arrivata», conferma il procuratore Michele Dalla Costa, che non nasconde il disappunto per il fatto che sia stata resa nota l'esistenza della missiva, «si tratta di un anonimo, sul quale stiamo conducendo accertamenti e sul cui contenuto

avrebbe dovuto rimanere il riserbo». Il magistrato, dunque, conferma e non aggiunge altro.

Nella lettera, l'anonimo ma informatissimo estensore riferisce che da alcuni mesi Compiano compariva spesso al «Marco Polo» assieme ad un'altra persona, che con sé aveva una valigetta. Il titolare della «Nes» si incontrava con uno o con l'altro degli agenti con cui evidentemente era in confidenza. Con loro e con il suo accompagnatore si fermava a bere un caffè, ma nei bar a ridosso dei gate, dei cancelli per l'imbarco nei voli. I poliziotti amici suoi lo accompagnavano attraverso i passaggi di servizio, saltando i controlli che tutti i passeggeri sono costretti a superare prima di prendere un volo. L'imprenditore trevigiano, il suo accompagnatore e l'agente, insomma, attraversavano la «frontiera» utilizzando i passaggi che solo le forze dell'ordine e pochi altri addetti possono usare. Dopo la fermata al bar il suo accompagnatore si avviava verso il gate che corrispondeva al volo su cui doveva salire, alcune volte per Madrid, altre per Monaco di Baviera, mentre Compiano e l'agente tornavano indietro utilizzando sempre lo stesso percorso. Il giorno dopo la prima visita entrambi i poliziotti avrebbero ricevuto un importante omaggio, un Rolex. Altri regali sarebbero arrivati in seguito.

La Guardia di finanza di Treviso aveva già ipotizzato che Compiano, indagato per ora di appropriazione indebita, non poteva essersi preso i 40 milioni di euro depositati nel caveau della sua ditta solo per acquistare auto sportive e d'epoca, barche e moto (anche se le prime sono circa 400 e le seconde una settantina). A indicare dove possano essere finiti altri soldi ora è una segnalazione anonima, che non ha valore di prova se non di generica indicazione. Le informazioni contenute potrebbero prendere consistenza solo nel caso gli accertamenti avviati dalla Procura trevigiana confermassero le circostanze segnalate. Tra l'altro, l'Ufficio della **Polizia** di frontiera dello scalo di Tessera era già finito nel mirino dell'autorità giudiziaria per la sparizione della cassaforte di oggetti di valore e denaro smarriti e ritrovati e poi consegnati agli agenti da viaggiatori o addetti all'aeroporto. Quattro mesi fa, un ispettore è stato rinviato a giudizio per peculato: stando alle accuse, si sarebbe appropriato di seimila euro contenute in una borsa recuperata in una delle sale del «Marco Polo». Oltre ai soldi, era sparita anche la pagina del registro in cui era stata annotata la presa in carico della somma da parte della **Polizia**. Durante le indagini erano venute alla luce anche altre irregolarità.

©/PRODUZIONE RISERVATA





Luigi Compiano: la Procura indaga sull'ipotesi che il denaro finisse all'estero attraverso il Marco Polo

«C'è troppo degrado chiudete il posto interforze»



L'interno degli uffici del posto interforze di San Marco

Considerate le condizioni in cui si trova, il [sindacato di Polizia Siulp](#), chiede provocatoriamente a Prefetto e [Questore](#) di chiudere il posto interforze di piazza San Marco.

«A distanza di tempo, dopo aver rilevato che nulla è cambiato nel posto fisso interforze di San Marco, riteniamo doveroso chiedere la chiusura dell'ufficio, di proprietà del

Comune, per mancanza dei requisiti minimi che ne possano consentire la regolare funzionalità», scrive il [Siulp](#). «Alleghiamo documentazione fotografica che testimonia lo stato di abbandono degli uffici da parte degli organi competenti, noncuranti delle continue e dettagliate segnalazioni che provengono dal personale e dai sindacati»

